



CSpettacoli
cultura

A sinistra, Christopher Lee in «Howling II» previsto in concorso
Sotto, il logotipo del festival

Il festival
Da domani
a Roma la
sesta Mostra
del cinema
fantastico
Anteprime,
retrospective
e curiosità



Licantropo offresi

ROMA — Cambiano le giunte, ma non i festival. Così ieri in Campidoglio, seduto accanto ai vecchi «fanta-organizzatori», Pintaldi e Ravaglioli, il nuovo assessore alla cultura Ludovico Gatto (repubblicano) ha fatto il suo ingresso nel ruttante mondo dello spettacolo. Di fantascienza l'uomo conosce ben poco (per questo parla del film in programma, roba tipo *Troll* e *Re-Animator*, come di esempi di cinema «che fa riflettere»), ma ha avuto buon gioco nel dire che, indipendentemente da chi governa in Comune, gli appuntamenti attesi sono da rinnovare.

Infatti, giunta alla sua sesta edizione, la Mostra internazionale di film di fantascienza e del fantastico è di quegli eventi che i patiti del genere (e sono tanti) seguono con calore. Quest'anno, in particolare, dopo alcune edizioni un po' abbucate (c'era sempre qualche film che all'ultimo momento non arrivava), gli organizzatori girano di aver messo insieme un palinsesto col fischio: il fanto-fan vi troverà, insomma, sangue per i suoi denti, ovvero l'horror-dràculesco dei thriller post-moderni, l'immaginario alla fantascienza inglese e la commedia nera. Più ovvia, una sezione video e una mostra grafica dedicata al

grande disegnatore Karel Thole. Ma vediamo, una per una, le novità annunciate dagli organizzatori.

IL CONCORSO — Alberto Ravaglioli, responsabile della scelta dei film, dice che è sempre più difficile allestire un programma adeguato. «Le major hollywoodiani snobbano i festival specializzati come il nostro, quindi non resta che pescare nel calderone della produzione indipendente. Ecco allora, titoli come *Le decliche* di Jean Louis Richard, fantasxy brichino ispirato alle streghe di Milo Manara e interpretato da Florence Guérin, la «bonne» di Samperi, o come *Howling II* di Philippe Mora, seguito del primo *Uccidilo di Dio*. E poi i piccoli e dimenticati di due film classici, il vampiro e il lupo mannaro. Non mancano però le curiosità: da *Morons from outer space*, cronaca delle esilaranti disavventure terrestri di quattro scombinati alieni, a *Sextission*, storia di due scienziati ibernati che si risvegliano in un mondo popolato di sole donne (nel cast troviamo inatteso il nome del prestigioso attore polacco Jerzy Stuhr, collaboratore teatrale di Wajda). Per quanto riguarda i «soft» e *Re-Animator*, il discorso è diverso: vediamo, infatti, in concorso, pare di capire, risponde all'esigenza di stabilire un rapporto di collaborazione con la Empirè, la casa di produzione

americana che ha recentemente acquistato gli stabilimenti di Dinocitta. In ogni caso faranno la gioia dei padroni dell'horror, come dire, «gastro-macellaio», visto che sono entrambi esempi di quel recente filone della paura affidato al make-up repellente.

L'INFORMATIVA — Come ogni festival che si rispetti, anche il «Fantafestival» si presenta come fiore all'occhiello una rassegna di antempi e «chicche» rare. Scorrendo il programma, salta subito all'occhio l'atteso *The Hitcher*, con Rutger Hauer (il replicante biondo di *Blade Runner*), thriller «on the road» su un'autostopista parando che si dedica a non solo uno spazio di interesse, almeno sulla carta, né lo sfornato *The man with two brains* di Carl Reiner (risale a quattro anni fa e blocca la carriera di Kathleen Turner), né *The doctor and the devil* di Freddie Francis, rifacimento in libertà del celeberrimo *La Jena* (la produzione è di Mel Brooks).

LA RETROSPETTIVA — È dedicata a cinquant'anni di cinema fantastico inglese. Si parla con *Alcestis galante* (1937) di Rouben Mamoulian, con *Brazil* (1985) di Terry Gilliam (che strano, il primo è francese, il secondo americano), in mezzo, in ordine cronologico, il meglio della produzione di Michael Redgrave inedito per l'Italia. Così, almeno, assicura l'ufficio stampa.

mi. an.

Cinema Perché piace tanto il «porno soft»?

Minnie e Jenny dalla tv alle luci rosa



Jenny Tamburi in un'inquadratura di «Voglia di guardare»

Jenny Tamburi batte Minnie Minoprio sull'infido terreno delle «luci rosa». Recentemente acquisiti del filone porno soft oggi in gran voglia (quello, tanto per intenderci, che ha fatto la fortuna di Serena Grandi), le due ex stelline tv hanno varcato quasi simultaneamente la soglia del cinema osé, facendo di necessità virtù. Difficile dire se il salto passerà in termini di popolarità, certo è che, uscite in questo scorso fine di stagione, Voglia di guardare e Una storia ambigua stanno incassando benone. Qualità a parte, il meccanismo è lo stesso dell'ormai «classico» Fotografo-Patrizia: si prende un'attrice abbastanza nota, possibilmente non compromessa col cinema dozzinale, e la si spoglia generosamente con l'obiettivo di utilizzare la curiosità di quel pubblico maschile (ma anche femminile, perché non è poco incline alla crudeltà delle «luci rosse»). A Monreale, dove l'esperimento ha già commercialmente giovanato (non ha mai girato tanto film come in questi ultimi mesi) nel caso di Jenny Tamburi e di Minnie Minoprio i rischi sono invece maggiori, non potendo contare, le due, sull'altib noioso del teatro. Del resto, così vanno le cose nel barloto mondo dello spettacolo. Estratti messi più o meno brutalmente dalla tv di Stato (Jenny Tamburi fu cacciata dal Processo del lunedì per un servizio su Playboy; Minnie Minoprio, dopo la celebre canzonetta in coppia con Fred Bongusto e alcuni programmi per bambini, si ridusse a girare nelle sagre paesane con uno spettacolino di topless girls), le due dicono ora nelle interviste che quest'ormone di sesso, Non date retta a D'Amato quando, quando a fare l'autore, sostiene di aver concluso con Voglia di guardare «la tri-

ni. Sarà. Di sicuro qualche tv privata (e già successo con il Costanzo show) le inviterà a svelare i retroscena della «svolta sexy», e magari le vedremo presto nel gettonatissimo Cappello sulle 23, che è sì di marca Rai ma con «licenza di nudo».

In ogni caso, poiché stiamo parlando

di film usciti nei normali circuiti cinematografici (a Roma, pensate un po', una storia ambigua in programmazione nella stessa sala dove hanno mandato al massacro *Lettera a Breznev*), corre l'obbligo di informare gli eventuali spettatori interessati che non è un disastro porno soft, attento alle regole del genere, che, mostrando quello che c'è da mostrare, riesce perfino a far recitare gli interpreti. Ecco perché, per tornare alla battuta iniziale, Jenny Tamburi batte Minnie Minoprio: la giovane attrice sa benissimo di non avere a che fare con Shakespeare, ma almeno ci mette un po' di grinta e di partecipazione, senza vergognarsi.

Con una storia ambigua siamo invece al ridicolo puro. In un'atmosfera rettò da scarti di magazzino, assistiamo all'ennesimo e facilmente riconoscibile film di Grandine, sia addiole che imbucellata, a prestante ve in vacanza nella villa della «Insoddisfatta» (il marito fascista s'è stacca solo col discorsi del Duca) e ci finisce a letto dopo infiniti approcci «probabili» e spiate dal buco della serratura. Anche qui l'ambientazione d'epoca dovrebbe conferire un pizzico di atmosfera «pecaminosa» alla faccenda, ma il regista Mario Bianchi non sa probabilmente da dove cominciare. Resta il disagio di vedere una simpatica soubrette contorcersi nuda tra mugolii di piacere e tocchamenti vari, mentre la cinerepresa Indaga impietosa e fredda sul suo corpo. Ma quel che stupisce di più è il trovare nel film tante inquadrature inutili (viali alberati, panoramiche, gite in campagna) che sembrano messe lì per fare metraggio. Che esista un'altra versione del film, più narrativa, è essere venduta in videocassette? Se così fosse gli spettatori farebbero bene a distorcere le sale in segno di protesta — democratica.

Michele Anselmi

Con un'ormai «classico» Fotografo-Patrizia: si prende un'attrice abbastanza nota, possibilmente non compromessa col cinema dozzinale, e la si spoglia generosamente con l'obiettivo di utilizzare la curiosità di quel pubblico maschile (ma anche femminile, perché non è poco incline alla crudeltà delle «luci rosse»). A Monreale, dove l'esperimento ha già commercialmente giovanato (non ha mai girato tanto film come in questi ultimi mesi) nel caso di Jenny Tamburi e di Minnie Minoprio i rischi sono invece maggiori, non potendo contare, le due, sull'altib noioso del teatro. Del resto, così vanno le cose nel barloto mondo dello spettacolo. Estratti messi più o meno brutalmente dalla tv di Stato (Jenny Tamburi fu cacciata dal Processo del lunedì per un servizio su Playboy; Minnie Minoprio, dopo la celebre canzonetta in coppia con Fred Bongusto e alcuni programmi per bambini, si ridusse a girare nelle sagre paesane con uno spettacolino di topless girls), le due dicono ora nelle interviste che quest'ormone di sesso, Non date retta a D'Amato quando, quando a fare l'autore, sostiene di aver concluso con Voglia di guardare «la tri-

Dalla nostra redazione
TORINO — Si può ben dire che il buon teatro, quando è veramente tale, non invecchia e come la proverbiale gallina, se cucinato a dovere, fa ancora del buon brodo...

E il caso appunto di questo *L'isola dei pappagalli* con Bonaventura prigioniero degli antropologi di Sergio Tofano, in scena al Carignano per la regia di Franco Passatore, realizzato dal Settore scuola ragazzi del Teatro Stabile di Torino. Verifichiamo in proposito qualche dato. Lo stesso testo era stato rappresentato 50 anni fa, sempre a Torino, sul palcoscenico dell'Alfieri, per l'occasione era il 18 gennaio del '36; le cronache dell'epoca parlano di gran successo. Ma il personaggio, il simpatico, buffo ometto in pellegrina e bombetta rosse, con larghi pantaloni bianchi e lunghe scarpe un po' a clown, era già nato circa vent'anni prima.

Fu infatti nell'ottobre del '17, che sulle pagine colorate del «Corriere dei piccoli», cominciò *L'avventura del signor Bonaventura*, inventato da Sto (così si legava le sue caricature, i suoi disegni, le sue storie). Sergio Tofano, successivamente anche attore, commediografo, regista teatrale che i meno giovani certamente ricorderanno) Quasi settant'anni, dunque, ma teatralmente portati benissimo, a quanto pare...

Lo spettacolo, realizzato dal Tst, (anche) in occasione del centenario della nascita di Tofano, sta infatti suscitando risate ed applausi sia tra gli spettatori più giovani che tra il pubblico degli adulti, ma non ottanta riuscendo a far ridere, come dire, tutti in tanti. Certo, innanzitutto, vi è un'ottima regia di Franco Passatore, che già nel '79, si era legato in teatrale amicizia, con l'intramontabile personaggio di Sto, allestando, sempre per lo Stabile torinese, *Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura*. Una regia guizzante sua, che percorrendo i modi e le serrate cadenze della «commedia musicale», ha sviluppato la favola tofanesca — avventure, disavventure e lieve fine all'insegna dell'immancabile premio

Festival A Torino Tofano apre una rassegna di teatro ragazzi

Il milione pesante di Bonaventura



Una scena de «L'isola dei pappagalli» di Sergio Tofano

tuttora di «Un Milione» — con divertita e divertente ironia, badando a conservare, ma con l'occhio scenico di oggi, il delicato fascino dell'immaginario infantile di sempre.

Tra gli altri tanti (non potrò ricordarli tutti), il Bonaventura di Beppe Tosco (già negli stessi panni nell'allestimento di sette anni prima). Un'interpretazione particolarmente ricca di sfumate citazioni, da Tolò, in certa gestualità a Petrolini e allo stesso Tofano nei suoi vocali di certe battute. E ancora vanno assolutamente ricordati il Bellissimo Cece di Graziano Piazza, il Barbariccia di Roberto Gandini, il Capitano di Michele D'Amato, il Re Negro di Roberto, con le varianti di Franco Grimaldi, la Roccia sua figlia, di Francesco Vassalli, il Bassetto giallo di Franco Cicali e la trovatella negra di Anna Radici. A rielaborare adeguatamente le scene e i costumi di Tofano, Carmelo Giannello, mentre le vivaci coreografie sono firmate dalla delicata danzatrice e muscolosa culturista Anna Cuculo. A musicare lo spettacolo le orecchibelli canzoni anni Trenta/Quaranta di Nino Rota e le musiche di Aldo Tarabella.

Con questo riuscito allestimento, è praticamente iniziata l'«Ottava festa Internazionale di teatro ragazzi e giovani» che fino al 2 giugno, porterà in varie sale e spazi cittadini, numerosi spettacoli di compagnie provenienti da diversi paesi d'Europa, della America Latina e dal Canada, e di vari spettacoli in tour. In tour, con un'altra regia di Franco Passatore, realizzata per il torinese «Teatro dell'angolo». Si tratta de *L'Orlando In Belur*, un testo dello stesso Passatore e di Graziano Melano, che andrà in scena nei prossimi giorni al Carignano. Da segnalare inoltre che per tutto il periodo della «festa» quest'anno dedicata al tema «La storia dell'uomo raccontata dall'uomo», è allestita nelle sale dell'Accademia albertina un'ampia Mostra dello scenografo cecoslovacco Josef Svoboda. Sempre in occasione della «festa», dal 31 maggio al 1° giugno nella sede del settore scuola ragazzi, un convegno internazionale sul tema «teatro tra oralità e scrittura».

Nino Ferrero

GRANDE FIORINO

PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate: in questi giorni, presso tutti i Concessio-

FIAT nari e le Succursali Fiat, un gran-

veicoli commerciali



**FURGONE DIESEL
IVA ESCLUSA**

1.950.000

Rinascita

Il Contemporaneo sul
XVII Congresso democristiano

L'egemonia perduta

Intervista ad Alessandro Natta
«La nostra sfida alla Dc»

Interventi di Aureliano Alberici, Antonio Baldassarre, Luciano Barca, Goffredo Bettini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Luigi Colajanni, Massimo D'Angelis, Claudio Petruccioli, Enzo Roggi, Walter Veltroni, Roberto Vitali, Grazia Zuffa

nel numero in edicola

avvisi economici

A BELLARIA - IGEA MARINA, affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente da L. 130.000. Tel. 0541/630 292 (652)

A LIDO ADRIANO affittiamo ville bungalow, appartamenti sul mare. Prenotate 3 settimane pagherete 20% di anticipo. Richiedete informazioni catalogo «Centro vacanze» Lido Adriano Tel. 0544/494 050 (689)

A LIDO ADRIANO solo da noi puoi scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare. Promozioni speciali 9 punti gratuiti 25 aprile 1° maggio 10 maggio. Informazioni Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna Tel. 0544/494 050 (655)

A LIDO CLASSE SAVIO affittiamo bungalow, ville appartamenti sul mare settimanali. Giugno da L. 85.000. Luglio da 220.000 Ca-Maria Lido Classe tel. 0544/939 101 (649)

CESENATICO/Volaverde - Hotel Concorde, tel. 0547/85 456 sul mare. Ogni confort, menu scelta, giardino, Bassa L. 18.000 - 24.000, media L. 26.000, alta L. 30.000 (678)

DA TARANTO GALLIPOLI luglio 250.000. Villetta 200 metri mare - (666)

IGEA MARINA (Rimini) affittiamo appartamenti estivi vicini mare Tel. 0541/630 062 (687)

IGEA MARINA - Zona tranquilla, 200 m dal mare. Affittiamo appartamenti estivi in villette posto auto

Tel. 0541/44 346 (659)

IGEA MARINA - Zona tranquilla, 200 m dal mare. Pensone Rosy, tel. 0541/44 616. Pensone Clearen, tel. 0541/49 151. Camere con bagno, parcheggio. Prezzi modici (670)

MARTINSICURO (Teramo) affittiamo luglio appartamento 4 posti letto - 50 m mare - posto macchina. Tel. 02/299 403 (684)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare - Soggiorno, cucina 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, b. L. 14.000.000 + mutuo. Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna), tel. 0541/494 530 (648)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano (Ravenna), tel. 0541/494 530 (648)

PINARELLA - Pensione Belinda - Tel. 0541/987 107. Sabato e domenica vicino mare e pineta parcheggio. Bassa L. 21.000, media 25.000, luglio 27.000, alta 29.000 (661)